Anno XLVI - N. 55

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 24 febbraio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La Camera approva la legge di sovranità in Libia con quattrocento voti di maggioranza

La grande dimostrazione di iersera a Roma

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il telegramma del gener. Caneva

ROMA, 23. — Pres. Marcora.

La seduta comincia alle 14.

GIOLITTI, pres. del Consiglio (*segni di attenzione*). Annuncia che ieri stesso comunicò ai combattenti in Libia il saluto e il plauso dei due rami del parlamento.

Il generale Caneva ha risposto con il seguente telegramma:

«Colla solenne manifestazione dei due rami del parlamento nazionale giunge a noi il saluto ed il plauso della patria che ci segue con amore e fede. A nome degli ufficiali e delle truppe di terra e di mare ringrazio Vostra Eccellenza e il governo centrale, pregandola di rendersi interprete del sentimento unanime di gratitudine per l'altissimo premio.

CANEVA».

(*Da vari banchi partono vive approvazioni*).

Gli onorevoli Negrotto e Montù

PRESIDENTE dichiara che, a cagion d'onore ricorda i nomi dei deputati Negrotto e Montù, il primo come preposto ai servizi della Croce Rossa, il secondo comandante il corpo degli aviatori, compiacendosi che per mezzo loro la Camera partecipi all'impresa di Libia. (*Approvazioni*).

La legge di conversione

La relazione Martini

Si procede alla discussione del disegno di legge per la conversione in legge del R. Decreto 5 novembre 1911 col quale la Tripolitania e la Cirenaica furono poste sotto la Sovranità piena ed intera del regno d'Italia.

PRESIDENTE invita l'onor. Martini a recarsi alla tribuna per riferire sul disegno di legge.

MARTINI legge la relazione: On. colleghi! Quando ieri il presidente del Consiglio annunziò portato alle deliberazioni della Camera il decreto del 5 nov. che la Tripolitania e la Cirenaica furono sottoposte alla sovranità dell'Italia, quest'aula risuonò d'unanimi applausi. Noi abbiamo dunque ad esortarvi a dare al decreto stesso la vostra approvazione.

All'occupazione della Libia l'Italia non fu mossa da subitanea e violenta bramosia, ma dalla necessità lungamente sperimentata di difendere gli interessi politici ed economici, di tutelare la propria condizione di potenza mediterranea. Questo il popolo italiano seppe e questo volle concorde come non fu se non in rari momenti della sua storia, uno veramente finalmente d'armi, di fede e di cuore, quale lo sospirarono i poeti precursori del suo risorgimento civile.

Il Decreto del 5 novembre sussegue all'impresa e ne afferma gli effetti. Lo conforta la ragione politica consapevole della difficoltà e dei pericoli di un duplice dominio, lo conforta il sentimento spesso più di ogni ragione guida fedele dei popoli. Dove fu data al vento la nostra bandiera, dove cadde reciso il fiore della balda gioventù nostra, sulla terra che vide le epiche audacie della nostra marina, dove tra il ridestarsi di sopite energie, noi ritrovammo noi stessi, non può sussistere dominazione che la nostra non sia. E già la Libia fu nostra; la gravina dello zappatore restituisce alle carezze del sole le vestigia della civiltà latina e l'opera magnifica degli avi lontani. La fa nostra oggi la prodezza dell'esercito.

Sarà più tranquillamente nostra domani quando, come avvenne in minori colonie italiane, gli indigeni tolti alle sobillazioni bugiarde, sicuri nell'inviolate credenze, fra la feconda luce dell'incivilimento che tutto disnebbia fruiranno di non mai godute nè sperate prosperità.

Diamo, onor. colleghi, al decreto del 5 novembre il nostro suffragio e il mondo sappia che ciò che fu atto di governo è volontà irrevocabile di nazione.

Il ponderato risolvere e il perseverante animo accompagna la grande madre d'Italia alle sue nuove fortune. (*Applausi fragorosi; grida di Viva l'Italia; molti vanno a congratularsi con l'onor. Martini*).

Il solenne significato

GALLI Roberto rinunzia a parlare convinto come è che dopo le eloquenti parole del relatore non sia il caso di aggiungere discorsi che potrebbero menomare il solenne significato che deve avere la pronta approvazione del disegno di legge da parte del parlamento. (*Applausi*),

La dichiarazione dell'on. Sonnino

SONNINO (*segni di attenzione*) si limita ad una breve dichiarazione. Avrebbe voluto più sollecita la convocazione della Camera (*commenti*); riconosce inopportuna ed anche pericolosa certa discussione, ma crede anche in ciò possa farsi ampio assegnamento sulla prudenza e sul patriottismo dei rappresentanti la nazione.

Il parlamento deve inteloquire quando sono in questione i più grandi interessi del paese. Esso deve potere esprimere liberamente il suo pensiero e non può essere condannato ad un silenzio forzoso.

Ciò premesso riconosce non essere opportuna una ampia discussione. La Camera deve semplicemente dichiarare se approva l'impresa tripolitana e se accetta di fronte all'estero l'iniziativa del governo.

Pel successo dell'impresa, pel nostro prestigio all'estero, importa che la Camera esprima il suo pensiero, se non all'unanimità, certamente in grandissima maggioranza per guisa che la sua voce risuoni veramente come l'espressione del paese.

Conviene, perciò, eliminare ogni elemento di dissenso, pu facendovi la più ampia riserva circa il giudizio sulle varie politiche responsabilità. (*Commenti*).

Dinanzi all'Europa, la Camera deve dimostrare che dopo 15 anni dalla guerra abissina gli italiani hanno imparato a mettere da parte ogni dissidio e perseverare concordi quando si tratti dell'onore della nazione. Devesi dimostrare che a torto i nemici fanno calcolo su sperate nostre divisioni.

Non è quindi, giova ripeterlo, il caso di minute disquizioni e polemiche anche per non reprimere il morale altissimo del paese. (*Commenti*).

Oppositore del presente ministero approva l'impresa di di Tripoli, voterà il disegno che afferma la nostra piena ed intera sovranità su quelle terre consacrate dal sangue dei nostri fratelli e concederà i mezzi cui il gov. nazionale sotto la sua responsabilità crederà necessari al buon esito dell'impresa.

Aggiunge che le sopra esposte riserve non possono scemare in alcuno il senso di patriottica ammirazione per l'eroico valore dei nostri soldati di terra e di mare che in Libia tengono alto l'onore e gloria del paese.

Un socialista meridionale contrario

CICCOTTI (*segni di attenzione*) trova che sarebbe stato inutile il parlamento se questo convocato non dovesse discutere di una impresa iniziata senza il suo consenso. Invece di non sincere unanimità di intenti gioverà alla patria la lealtà della discussione.

Nè minor senso di patriottismo anima coloro che non consentono ad una impresa che reputano dannosa al paese. Unico forse fra i deputati del mezzogiorno voterà contro il decreto proposto. Rivendica perciò il diritto di far conoscere ai suoi elettori ed al paese le ragioni del suo dissenso. (*Applausi all'Estrema sinistra*).

Afferma immaginario il pericolo che altra nazione avesse potuto occupare il litoraneo tripolitano; chè se un'altra nazione l'avesse voluto tentare l'intera Europa sarebbe sorta ad impedirlo.

Nega pure che la conquista della Libia possa giustificarsi dal punto di vista dell'equilibrio del Mediterraneo.

La nuova colonia ci costerà tante armi e tanto denaro che non essa dipenderà dall'Italia, ma sarà l'Italia l'appendice di essa (*si ride*). Lamenta che il partito socialista non abbia specie all'inizio della guerra intensificato la agitazione contro il governo al quale erasi troppo affrettato di concedere la fiducia.

Conclude affermando che è fuor di luogo invocare qui l'onore del paese e che non con la guerra, ma con le benefiche arti della pace si procura la vera gloria della patria. (*Applausi all'Estrema sinistra; rumori dall'altre parti*).

Le parole d'un convertito

MOSCA Gaetano pur avendo da principio dubitato dell'opportunità dell'impresa, perchè ne prevedeva le difficoltà, ne riconosce i vantaggi che essa ha recato al morale e al prestigio dell'Italia. Dopo iniziata l'impresa credette e crede doveroso di appoggiarla e perciò voterà il disegno di legge senza discuterlo, anchè perchè ciò porterebbe a discutere la nostra azione politica e ad indebolire il governo di fronte alla Turchia.

Si dichiara favorevole al concetto della piena sovranità; crede però che esso non sia incompatibile col riconoscimento della sovranità del sultano, assoggettato però ad alcune necessarie riserve.

Il discorso di Bissolati

BISSOLATI (*segni d'attenzione*) crede doveroso esprimere schiettamente il suo pensiero sull'impresa in Libia e sul modo come fu attuata. L'oratore è fra coloro del partito socialista i quali, essendo stati contrarii all'impresa in Libia, non credono tuttavia doversi appartare dalla conquista di sempre maggiori opere di libertà.

Rende omaggio con cuore d'italiano al valore eroico dei nostri combattenti di terra e di mare, che è valso anche a rialzare il valore morale dell'Italia nel mondo. (*Vive approvazioni*). Crede che la ragione giustificativa di una guerra senza dubbio grave e dispendiosa, perturbatrice dei presenti rapporti internazionali, fonte sicura di maggiori sacrifizi militari sia una sola, precisamente quella che non si dice; che una altra nazione aspirava ad occupare quelle regioni.

Ora l'oratore riconosce che l'Italia non avrebbe potuto tollerare un simile evento. (*Vivi applausi*). Ma è, però, convinto che la posizione diplomatica d'Italia sarebbe stata sufficiente a scongiurarla senza bisogno di ricorrere alle armi.

Crede che il governo italiano avrebbe potuto con una politica energica persuadere la Turchia del dovere di rispettare gli interessi italiani e non ostacolare le iniziative. (*Commenti*).

Afferma che quando si dovrà discutere l'assetto definitivo della nuova colonia converrà curare che essa non venga ad assorbire troppo le energie della nazione.

Intanto non crede ed invoca l'esempio dell'Inghilterra in Egitto, della Francia a Tunisi e nel Marocco che fosse necessario ed opportuno proclamare la piena ed intera annessione della Libia.

Quando si dovesse assistere alla liquidazione dell'impero Ottomano la parte maggiore o minore che sarebbe fatta all'Italia dipenderebbe unicamente dalla forza di cui potremmo disporre. (*Approvazioni*). Quel decreto fu anche inopportuno in quanto che di fronte alle aspirazioni di alcune potenze europee nei Balcani ciò che sopratutto interessava era di finire la guerra al più presto possibile. Ora il decreto del 5 novembre è senza dubbio una difficoltà di più per giungere alla pace.

Intanto noi ci troviamo impegnati in Africa sotto l'urgente minaccia di complicazioni balcaniche. Sarebbe pure stato opportuno differire la convalidazione di questo decreto è lasciare che esso rimanesse nelle mani del governo come arma nelle eventuali negoziazioni della pace.

Ma ritiene e comprende che la Camera approverà il decreto. Se nonchè la sovranità affermata in quel decreto non toglie il carattere di terra coloniale alla Libia e ciò essendo, si potranno nelle applicazioni trovare gli opportuni temperamenti come ad esempio per ciò che riguarda la supremazia religiosa del califfo sui mussulmani. (*Commenti prolungati*).

Voterà dunque contro il disegno di legge, perchè convinto che l'impresa di Libia non era necessaria nè opportuna.

Riconosce, però, che l'impresa fu voluta e quasi imposta da una grande fiammata di entusiasmo che travolse la nazione. Non saranno nè l'oratore nè i suoi amici che vorranno col loro contegno creare maggiori difficoltà al governo in questo solenne momento.

Sappiano, così conclude l'oratore, coloro che da Costantinopoli tendono l'orecchio alla nostra voce e speculano sulla nostra opposizione che in nessun caso verrà meno in noi la preoccupazione dei supremi interessi della patria. (*Approvazioni su vari banchi*).

Un saluto alla stampa italiana

VALLI Eugenio. Riconosce necessaria una meditata parsimonia di parole. Afferma che il decreto era necessario per porre la coscenza della nazione di fronte ad un diritto acquisito e irretrattabile. Tutti i paesi hanno seguito lo stesso sistema.

Rivolge un saluto di gratitudine alla stampa italiana che ha infiammata l'anima popolare ad ogni più nobile sacrificio e conclude esprimendo l'augurio che da questa aspra guerra, che una improrogabile necessità ci ha imposto, esca fuori una Italia rinnovata con piena coscienza del suo valore nel mondo politico, conscia di tutte le sue forze, feconda nel suo lavoro, sicuro elemento di progresso e di prosperità sociale. (*Approvazioni generali*).

L'oratore dei radicali

ALESSIO Giulio. In nome del partito radicale aderisce in modo aperto, incondizionato a quanto il governo ha fatto e dovrà fare per portare a buon fine l'impresa di Libia e ciò non come semplice atto di fiducia nel presente ministero, ma con la convinzione profonda di rispondere al sentimento della nazione, che consapevole della sua potenza economica, finanziaria e militare ha ravvisato nella impresa libica una riscossa della propria dignità morale, un passo decisivo nel cammino di espansione demografico e di missione nella civiltà.

Approva il decreto come affermazione di ciò che l'Italia si propone e vuole. Segnala la imprescendibile necessità di aprire nuove regioni italiane alla nostra emigrazione che col proprio lavoro feconda paesi transoceanici.

Esclude che l'Italia debba mirare all'egemonia del Mediterraneo, ma afferma il diritto nostro di vigilare che non ne sia turbato l'equilibrio. Conclude, affermando che coll'impresa libica l'Italia risorta riprende la sua tradizionale missione di propagatrice della civiltà. (*Vive approvazioni*).

Parla l'on. Turati

TURATI (*segni d'attenzione*). Sente, parlando di adempiere ad un penoso dovere. Ringrazia la Camera della cortese e tollerante attenzione. D'altra parte può non essere inutile per l'avvenire ascoltare la parola di un dissenziente.

Si augura che le fosche previsioni abbiano ad essere smentite, come socialista, come democratico, come italiano, tre cose che nel suo cuore ne formano una sola.

Ma all'augurio non corrisponde purtroppo la speranza. Perciò voterà contro al decreto sintetica espressione di una politica che egli reputa disastrosa. Vorrebbe che si sospendesse l'approvazione del decreto che crea l'irrevocabile, e ipoteca l'avvenire, ma comprende che la sua voce non sarà intesa.

Non può tuttavia non protestare dal punto di vista così politico come morale contro la tesi del fatto compiuto; così pure protesta pel silenizo forzato a cui fu condannato il parlamento in un momento solenne per la vita del paese. Forse qualche errore irrevocabile sarebbe stato risparmiato.

Comunque averlo convocato ora o è troppo presto o è troppo tardi. Osserva che il decreto non chiarisce in qual modo si esplicherà l'annunziata sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Libia. Certo è che oggi facciamo un passo dal quale non potremo ritirarci. (*Commenti*).

Ricorda altri sogni imperialisti che il disastro d'Adua troncò dissipando a prezzo di sangue un sogno di smodata ambizione. (*Vivi rumori, proteste, commenti*). Si augura che questa volta non una novella Adua che l'oratore con tutta l'anima depreca (*vivi rumori*) ma la voce del buon senso arresti il paese sulla via delle avventure. (*Applausi all'estrema sinistra; vivissimi rumori, proteste sugli altri banchi*).

Non chiederà perchè non siasi fatta la guerra nell'Egeo; segno è che non la si è potuta fare.

GIOLITTI, pres. del Consiglio. Questo no. (*Vivissimi applausi*).

TURATI. Ad ogni modo l'oratore non vuole la guerra nè all'Egeo nè altrove. Vuole la politica coloniale del lavoro, non quella delle armi. (*Rumori*),

Concludendo avrebbe voluto a qualunque costo impedire questo disastro, tuttavia si è opposto allo sciopero generale, perchè attraversare soltanto a mezzo l'azione del governo sarebbe stato un delitto.

Ma afferma che il governo ha fatto ciò, emettendo un decreto, il peggiore di tutti; nè si può sostenere il contrario senza avvolgersi come l'on. Bissolati in una rete infinite di contraddizioni.

L'oratore non vuole che l'Italia si avventuri sulla via di nuovi e maggiori armamenti, povera e misera qual'è tuttora. (*Vivissimi rumori, proteste da ogni parte alle quali si associano le tribune; Voci alte e numerose: Basta!*)

Turati continuando a parlare fra i rumori ripete che è atto rivoluzionario fare una politica di avventure, mentre non siamo in condizioni di provvedere in modo sufficiente ai vari servizi pubblici. Perciò l'oratore è contrario al decreto, alla guerra, all'annessione ed al governo. (*Vivi rumori, segni di impazienza, agitazioni su tutti i banchi e nelle tribune*).

Gli oratori repubblicani

CHIESA Eugenio. Insieme cogli on. Gaudenzi e Bonopera ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo a far conoscere le ragioni che lo hanno improvvisamente determinato all'impresa libica e passa all'ordine del giorno».

LIBERTINI Gesualdo, rinunzia a parlare. (*Applausi*).

BARZILAI. Anche a nome di altri dieci svolge il noto ordine del giorno.

Deve giustificare il suo voto favorevole al disegno di legge. Dichiara che il partito cui appartiene ha sempre dato esempio di sapere sacrificare di fronte alle supreme esigenze del paese le proprie considerazioni ed ogni interesse di parte.

Afferma che la guerra di Tripoli era una improrogabile necessità storica della politica italiana. Il parlamento non può ormai annullare il decreto già convalidato dal miglior sangue italiano. (*Vivi appausi; interruzioni di Turati*).

All'on. Turati osserva che un popolo non ha soltanto bisogni materiali ma anche bisogni ideali (*applausi*), e di questi il partito cui l'oratore appartiene ha sempre tenuto il debito conto.

Ciò non esclude affatto che il parlamento non possa discutere e giudicare le varie responsabilità. Questo diritto di critica l'oratore si riserva a suo tempo d'esercitarlo, tanto più efficace quando sarà sgombro il campo dalle presenti impellenti supreme necessità.

Conclude affermando che i governi passano, ma l'Italia deve restare e resterà. (*Vivi applausi*).

Perchè l'on. Ferri è favorevole

FERRI Enrico. Consente sostanzialmente coll'on. Bissolati. Solo avrebbe voluto che le conclusioni delle sue promesse fossero quali dovevano essere logicamente per l'approvazione del decreto.

Ora l'oratore sente il dovere di dichiarare che contrariamente all'onor. Bissolati darà voto favorevole al decreto. Le memorande discussioni di ieri e di oggi hanno dimostrato che l'Italia, non solo nella politica interna, ma anche nella estera, è ormai uscita di minore età ed è matura dei suoi destini.

Idealmente contrario alla guerra non può dimenticare la legge storica, per la quale ogni nazione, attinto un determinato grado di sviluppo politico ed economico, passa necessariamente per la fase della politica coloniale.

A questa legge non può sottrarsi l'Italia che ha sei milioni dei suoi figli all'estero, spesso angariati e disprezzati e che dal prestigio politico della madre patria trarranno inestimabile vantaggio materiale e morale. L'Italia ritrova nella Libia le memorande vestigia della potenza romana; essa nell'ora presente sente rinsaldarsi il vincolo d'unità politica e morale. Con ciò non vuol dire che i partiti politici, debbano perdere la loro individualità e la loro ragione di essere.

Verrà il momento della discussione e sarà allora compito dell'estrema sinistra di fare argine contro le pericolose esagerazioni. L'oratore voterà in favore della proposta del ministero e voterà in favore del ministero, avendo fede che esso attuerà l'annunziato programma di riforme democratiche, economiche e politiche. (*Benissimo*).

Il parlamento italiano col suo voto odierno riafferrmerà solennemente di fronte al mondo civile i nuovi destini del popolo d'Italia. (*Approvazioni*).

Il discorso dell'on. Giolitti

GIOLITTI, pres. del Cons. (*segni di attenzione*). Constata con compiacimento che gli applausi della Camera dimostrano che essa nell'immensa maggioranza approva il disegno di legge. E', però, suo dovere rispondere alle speciali osservazioni dei vari oratori.

Riconosce con l'on. Sonnino che il voto odierno della Camera non deve avere significato di fiducia politica al governo. La questione è assai più alta. Essa tocca i supremi interessi della patria.

All'on. Ciccotti ricorda il plebiscito delle provincie meridionali in favore di quest'impresa dalla quale esse avranno vantaggi e non danni.

L'esempio di tutti i paesi civili ci dimostra che il problema coloniale si impone, come suprema necessità. L'oratore si augura di cuore che non vi siano altre guerre che quelle coloniali, che sono guerre di civiltà. (*Applausi*).

Ha esposto nella relazione alla Camera le genuine ragioni che, non per entusiasmo, ma per ragionamento e per intimo convincimento hanno indotto l'oratore ed i suoi colleghi al ministero ad affrontare questa impresa come una vera necessità nazionale per evitare guai gravissimi che si sarebbero dovuti deplorare a breve scadenza.

L'Italia non avrebbe mai potuto tollerare che altri occupasse la Tripolitania, sua meta costante e l'attendere ulteriormente avrebbe potuto portare a dolorosi conflitti.

Il decreto non è di annessione. Esso afferma la sovranità dell'Italia che si svolgerà in quel modo che dalle leggi speciali sarà stabilito avuto riguardo alle speciali condizioni locali ed ai sentimenti religiosi di quei popoli.

E', però, prematuro il dichiarare ora come e fino a qual punto il rispetto delle credenze religiose possa o debba armonizzarsi colle ragioni della civiltà. L'Italia non poteva consentire che su quelle terre continuasse la sovranità politica della Turchia. A togliere ogni illusione e a dimostrare che il paese è deciso a qualunque costo a non transigere su questo punto, a far sì che gli amici, gli alleati e gli avversari sappiano quale è il punto oltre il quale non potrà andare nelle sue concessioni, il decreto s'imponeva come una assoluta necessità.

All'on. Barzilai, riconoscendo che debba rimanere nel parlamento integra e piena la facoltà di critica e di condanna, osserva che il suo ordine del giorno suona censure anticipate e perciò premature.

All'on. Chiesa assicura che l'Italia non ebbe da alcuna potenza opposizione od intralcio nell'opera sua. Se l'Italia ha limitato in parte la sua azione militare per evitare il pericolo di gravi ripercussioni, ciò fece di sua libera e spontanea iniziativa e per la considerazione dei suoi propri interessi.

Conclude esortando la Camera ad approvare i disegni di legge come affermazione della ferma volontà della Camera, interprete fedele della ferma ed unanime volontà del paese. (*I ministri ed i deputati sorgono in piedi prorompendo in vivissimi ed entusiastici applausi*).

L'ordine del giorno Carcano

CARCANO presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera sicura d'interpretare il sentimento generale del paese passa alla discussione degli articoli sul disegno di legge».

Dopo le solenni e reiterate manifestazioni della Camera questo ordine del giorno non richiede ulteriori illustrazioni.

PRESIDENTE annunzia che su questo ordine del giorno è chiesta la votazione per appello nominale.

Etrae a sorte il nome del deputato dal quale comincierà la chiama. E' sorteggiato il nome dell'on. Santoliquido.

La votazione per appello nominale

Il presidente indice la votazione nominale.

BASLINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE annunzia il risultato della votazione nominale.

Hanno RISPOSTO SI 431.
Hanno RISPOSTO NO 38.
Si è astenuto 1.

La Camera approva l'ordine del giorno Carcano. (*Vivissime approvazioni; prolungati applausi*).

COMPANS, momentaneamente assente, dichiara che se fosse stato presente avrebbe votato in favore dell'ordine del giorno Carcano.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sull'articolo unico del disegno di legge.

Voti favorevoli 423, voti contrari 9, astenuti 1.

La Camera approva il disegno di legge.

La seduta termina alle 19.40.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

La seduta odierna si svolge senza incidenti. L'unico discorso che suscitò frequenti proteste è stato, come era da prevedere, quello dell'on. Turati. Ma neanche la parola del deputato milanese, che ripetè le vecchie frasi retoriche della stampa d'opposizione tolse alla seduta la solennità che doveva avere e che ebbe.

Dopo la relazione dell'on. Martini, che fu limpida e precisa, tenne attenta la Camera il discorso dell'on. Bissolati, il quale fece immensi sforzi per difendere il suo voto contrario. Egli in sostanza dovette riconoscere che il Governo non poteva fare a meno di occupare la Tripolitania, confutando così i discorsi di Ciccotti, di Turati e di Chiesa.

La dichiarazione dell'oratore radicale, Giulio Alessio, fu quale si attendeva ed ebbe le generali approvazioni.

La stessa accoglienza ebbero le dichiarazioni di Barzilai e di Enrico Ferri.

Il discorso dell'on. Giolitti breve e come al solito, chiaro e logico, ottenne le approvazioni generali.

L'imponente votazione favorevole all'ordine del giorno Carcano è stata la conferma più solenne dell'azione del Governo e del sentimento del paese.

Il voto dei deputati friulani

ROMA, 23. — Erano presenti alla seduta i deputati Ancona, Chiaradia, Girardini, Hierschell, Luzzatto Riccardo, Morpurgo, Odorico, Rota Francesco e Gregorio Valle.

Votarono tutti in favore dell'ordine del giorno Carcano.

SENATO DEL REGNO

ROMA, 23. — Il Presidente del Senato commemorò i defunti senatori Rattazzi, Borgnini, Marini, De Marinis, Del Mayno, D'Adda, Prinetti, Municchi, Cotti ed Emo.

Parlarono Frascara, Placido, Ulderico Levi, Torrigiani, Facta, Spingardi e Finocchiaro-Aprile.

Spingardi ministro della guerra prende in fine la parole e dice:

Ieri subito dopo le memorande sedute della Camera dei deputati e del Senato, vibranti di alto patriottismo, il capo del Governo comunicò alle truppe combattenti in Libia il plauso del Parlamento italiano.

Comunica per incarico del presidente del Consiglio la risposta del comandante in capo che viene accolta con vivissimi applausi.

I commenti della stampa straniera

sulla seduta di giovedì

La stampa francese

PARIGI, 23. — I giornali pubblicano ampi resoconti della seduta di ieri della Camera e del Senato italiano.

Il *Figaro* constata che il Parlamento italiano che non erasi ancora riunito dal principio della guerra e non aveva avuto occasione di manifestare i suoi sentimenti ha ripreso i suoi lavori e la prima seduta dei due rami di essi fu una dimostrazione patriottica con lunghe acclamazioni al Re, al Governo, all'esercito, alla marina e un inno di gloria all'Italia.

Il *Matin* constata la grandiosa manifestazione patriottica.

L'*Excelsior* dice che le sedute di ieri della Camera e del Senato italiani costituirono un brillante successo dell'on. Giolitti e dei suoi colleghi. L'attitudine del Parlamento italiano dimostra che l'Italia rimarrà incrollabile nell'applicazione delle sue decisioni circa la sovranità sulla Libia, decisione a cui aderì la grande maggioranza del Parlamento stesso e dimostra l'impossibilità che tale attitudine venga modificata. Il risultato che si avrà sarà forse la prossima soluzione pacifica del conflitto fra le due potenze.

Il *Journal* dichiara che per la sua solennità per la manifestazione di patriottismo cui dette luogo la conversione in legge del decreto ponente la Tripolitania e la Cirenaica sotto la piena sovranità dell'Italia si può dire un fatto compiuto.

Il *Petit Parisien* constata che il governo italiano è appoggiato da tutto il paese. E' da prevedersi con la discussione parlamentare sul progetto di legge sarà breve.

L'*Action* dice che la giornata di ieri ha grande portata politica. Col suo gesto patriottico l'Italia corona evidentemente i suoi sforzi, la sua costanza, la sua incrollabile volontà e

tutti i sacrifici che fece per condurre a prezzo di grandi difficoltà questa guerra africana.

L'*Echo de Paris* dice che la seduta della Camera italiana fu una seduta storica e aggiunge che bisogna riconoscere l'importanza della dimostrazione di ieri, la precisione perfetta, l'identità di vedute fra il paese e il Governo, dimostrante che la corrente che spinse il governo a dichiarare la guerra alla Turchia conservò la sua intensità.

La stampa tedesca

BERLINO, 23. — I giornali commentano le sedute di ieri della Camera e del Senato italiani. Il *Lokale Anzeiger* scrive che prima della seduta del Parlamento italiano fu una imponente dimostrazione per i soldati di terra e di mare combattenti per la patria e fu improntata a spirito nazionale ed a sentimento patriottico.

Si svolse fra piena armonia e concordia dei partiti.

La *Taegliche Rundschau* rileva che ciò che avvenne a Montecitorio ha sopratutto il significato di una grande manifestazione patriottica. Dimostra l'incrollabile volontà dell'Italia di mantenere la Tripolitania e la Cirenaica. La dimostrazione di ieri equivale già all'approvazione da parte della Ceamera e del Senato del progetto presentato dal Governo sulla convalidazione del decreto che pone la Tripolitania e la Cirenaica sotto la piena sovranità dell'Italia.

La stampa austriaca

VIENNA, 23. — Tutti i giornali, tranne due famosi italofobi, rilevano l'imponenza della seduta di ieri al Parlamento italiano e dichiarano che la guerra italo-turca è divenuta una guerra nazionale.

Il *Neues Wiener Tagblatt* scrive che dopo la giornata di ieri è certo che da parte dell'Italia, non è più possibile una discussione sulla questione della sovranità, non delimitata da clausole di sorta, sulle provincie africane.

Il giornale ammonisce la Turchia a deporre ogni illusione ed fare lealmente i conti con la realtà delle cose.

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

Esito dei due veglionissimi di beneficenza - Contravvenzione

Ci scrivono, 23, (n.):

Segnalo l'esito dei due veglionissimi di beneficenza tenutisi al Teatro De Marchi il 3 e 15 corrente che diedero il non indifferente incasso di lire 1039,20 dal quale dedotte le spese in lire 539,20 rimangono nette lire 500 che nelle volute proporzioni saranno devolte a pro delle istituzioni cittadine cioè Asilo Infantile, Patronato Scolastico, Congregazione di Carità, Società Operaia, e Banda Cittadina.

Sentiamo il dovere di tributare una parola di sentito ringraziamento a tutti i signori del Comitato ed agli altri che in qualsiasi modo prestarono l'opera loro a vantaggio degli Enti beneficati.

*** Malgrado il divieto reso pubblico con ordinanza 19 corrente dell'Autorità Comunale e verbali avvertimenti che inibivano a chiunque di tenere feste da ballo causa la grande epidemia che infierisce a Forni di Sopra, certi Zattiero Canzio e fratello Manlio, Dorigo Alessandro e fratello Verdi operai della frazione Andrazza di quel Comune con altri compaesani la notte del 20 al 21 andante vollero tenere una festa da ballo pubblica a pagamento, epperciò dai carabinieri di Forni di Sopra furono chiariti in contravvenzione.

Da PALMANOVA

In pretura - Assemblea della S. O. - Il generale Greppi

Ci scrivono, 23, (n.):

Da questo giudice dott. P. Cracchi vennero condannati: Ferigutti Angelo ed Adamo Giulio, imputati di oltraggio e violenza alle guardie campestri, il primo a 48 giorni, il secondo a 34 giorni di reclusione; difensore avv. Bellavitis.

Zenero Regina di Bicinicco imputata di furto, a giorni tre di reclusione: difensore avv. Gaspardis.

Zamparo Carolina e Bonutti Luigi di Bagnaria, imputate di furto, a giorni 4 di reclusioni; difensore avv. Dabalà.

Borin Maria di S. Maria la Longa Adamo Luigia di Gonars, Petrucco [illegible] imputati di furto furono assolti per non provata reità. Difensori: Dabalà, Zucchi, Gaspardis.

*** Per domani a sera alle ore 8 è convocata l'assemblea generale della Società Operaia.

Verranno trattati vari argomenti tra i quali: elargizione da farsi al Comitato pro combattenti e richiamati del comune.

*** Ieri il generale Greppi comandante la divisione di cavalleria visitò questo Presidio. Si trattenne fino a sera.

Da RESIA

Pei caduti di Tripoli

Ci scrivono, 23, (n.):

Anche dagli estremi confini settentrionali, anche dai piedi del Canin, ove dominano il gelo e la bufera, si rispose al sentimento unanime di tutta Italia con un palpito generoso, con una lacrima sincera pei valorosi di Tripoli, che sul campo di battaglia diedero le loro energie, versarono il loro sangue per la Patria.

La funzione riuscì solenne, sia per il concorso di tutte le frazioni alla parocchiale, sia per la presenza di tutte le autorità Municipali, sia specialmente per la numerosa rappresentanza di ufficiali e soldati del battaglione « Gemona » dell'ottavo alpini e della 14.a batteria artiglieria di montagna.

Mentre la cerimonia religiosa si svolgeva nel Tempio e le note dell'organo seguivano il canto funebre di numerose voci, mille cuori si univano in un palpito ai fratelli di Tripoli, mille bocche mormoravano una prece.

Ed ora un savio avvertimento al corrispondente del *Paese* che fu troppo precipitato nel manifestare la sua indignazione se la funzione non si fece, anzi fu proibita a Stolvizza. Vi furono buone ragioni per fare ciò. Siamo tutti italiani e tutti volevano partecipare alla pietosa funzione.

Perchè dunque farla in una frazione, anzichè nel centro, perchè in una chiesa filiale, anzichè nel tempio maggiore?

Da PORDENONE

Lo sciopero dell'Officine Pordenonesi composto - Funebri de Marco

Ci scrivono, 23, (n.):

Oggi alle ore 13 è stato ripreso il lavoro alle officine Pordenonesi dell'ing. Zennari il quale ha cessato dalla serrata avendo ottenuto l'allontanamento dell'operaio Pedna.

*** In forma solenne hanno avuto luogo oggi i funerali del compianto signor Gio. Vittorio de Marco. Tra gli interventui notiamo i sigg. Galvani Gustavo ed Ernesto, il Commissario cav. Negri, cav. Marsilio, cav. Zacchi, cav. Polese, cav. prof. Gigi de Paoli, signor Barazza, sig. Mussinano, sig. Milani e moltissimi altri signori: basti dire che più di mille persone seguivano il carro.

Erano rappresentate: La Società Operaia dal Presidente, Consiglio e bandiera, Scuola di disegno con gli insegnanti prof. Gardin e maestro Lenna, la Società A enti dal consiglio e bandiera, Cucina economica, dal cav. Polese, Magazzino cooperativo di Torre, Fabbrica stoviglie dal sig. Galvani, Municipio, dall'assessore sig. G. Toffolon con due valletti municipali.

Reggevano i cordoni: cav. F. Marsilio; sig. G. Galvani; F. Marchesin; A. Brusadini; cav. A. Polese; assessore Teu; maestro Lenna.

Ecco l'elenco delle corone: La famiglia; Insegnanti ed allievi scuola di disegno; Ditta Andrea Galvani; Consiglio Società Agenti; Consiglio Società Operaia; Amici; Agenti Galvani.

Al cimitero il cav. Marsilio parlò a nome dei colleghi di lavoro, il signor A. Brusadini a nome della Soc. Operaia, il signor L. Monisso a nome degli Agenti, il cav. A. Polese per la Cucina Economica, il sig. Asquini a nome degli amici. Il sig. Alattere, cognato del defunto, ringraziò a nome suo e della famiglia.

Da TRICESIMO

Bicicletta in... volata

Ci scrivono, 23, (n.):

Il signor Vincenzo Morassi vostro concittadino per la sua professione sull'imbrunire passava per la frazione di Ara.

Colà recossi a visitare una famiglia lasciando momentaneamente la propria bicicletta all'esterno della casa. Uscitone poco dopo, non trovò più la macchina, era stata involata con il relativo fardello di campioni della professione sua.

La bicicletta è del valore di circa lire 200.

Il furto venne denunciato a questi carabinieri.

— Anche a Tricesimo come altrove stamane il resoconto della Camera (portato alle 7 dal vostro giornale) sull'annessione di Libia all'Italia produsse un generale e schietto entusiasmo.

Da FANNA

Offerte pro famiglie dei feriti in guerra

Ci scrivono, 23, (n.):

Prima lista L. 92.10 — 2.a lista 94.95 — 3.a lista 49.50 — 4.a lista 40.70 (borgo incompleto) — Società Operaia 50 — Comune 100 — Scuole 16.95 — Totale L. 444.20; delle quali sono state spedite 150 alla Croce Rossa Italiana, sezione di Bologna, e 92.10 al Comitato di soccorso di Udine.

Restano da spedirsi L. 202.10 e ciò che verrà dato dalle poche famiglie alle quali il Comitato non si è ancora rivolto.

Elargizioni del comitato di soccorso di Udine

Dietro domande appoggiate dal nostro signor sindaco, il Comitato di soccorso di Udine ha elargito L. 50 al signor Toffolo Domenico, guardia campestre, e altre L. 50 alla vedova Maria De Spirt, i quali hanno un figlio a combattere in Africa contro i turchi e gli arabi.

Si spera che il detto Comitato vorrà in seguito concedere ancora qualche altro sussidio a due bisognosi, i quali sono stati colpiti di recente da una grave disgrazia: a l'uno è morta la moglie e a l'altra il marito.

Da GEMONA

Onora il padre e la madre

Ci scrivono, 23, (n.):

E' stato oggi tratto in arresto dai nostri R. R. Carabinieri certo Marchetti Antonio fu Luigi di anni 20 di qui perchè maltrattava da qualche tempo la propria matrigna.

CRONACHE DELL'ARIA

Il battesimo di sangue dell'aviatore tenente Comolli

Ci scrivono da Pordenone, (n.):

I nostri baldi ufficiali aviatori vanno da una ventina di giorni esercitandosi nell'arte del volo all'areodromo della Comina: tutto fu silenzio intorno ai loro *apprendissages*, alle loro preparazioni, a quanto insomma avveniva nella fabbrica dei dominatori dello spazio.

Noi ebbimo occasione di incontrarli soltanto ai balli ed alle riunioni dello scorso carnevale sempre allegri, lieti, innamorati della loro nuova professione. Ed oggi dobbiamo rompere quel silenzio e purtroppo per registrare una disgrazia accaduta stamane ad un simpaticissimo ufficiale, il tenente Comolli del 7.o bersaglieri.

La caduta

Da vari giorni il tenente Comolli si esercitava rullando con un apparecchio *Farman*. Stamane, come al solito, ebbero luogo le esercitazioni di quasi tutti gli allievi: il tempo era favorevole e le lezioni proseguivano regolarmente.

Raccontiamo il fatto come lo abbiamo appreso dal solo borghese presente, il giovane Boschian Alberto, che si era recato in Comina per fare una gita in bicicletta.

Verso le dieci il tenente Comolli montò sul *Farman* munito di motore Gnomo 50 HP. e partì davanti agli *hangars*, quindi virò a sinistra.

L'apparecchio navigava a due o tre metri da terra; si notava però un po' di oscillazione.

A circa mezzo chilometro dagli *hangars* fu visto l'apparecchio decollare battendo di punta, la coda alzarsi; uno schianto terribile fu udito, poi un tragico silenzio pieno d'angoscia e una massa di rottami e di tela squarciata.

Il Boschian salta il reticolato e cede la bicicletta al tenente Baglioni mentre assieme ad altri ufficiali si precipita presso il luogo del disastro.

Il tenente Baglioni con l'aiuto di un tenente di marina cercano di liberare l'aviatore dai rottami che lo rendono invisibile.

L'apparecchio è completamente sfasciato, il carello è fracassato, montanti, pattini, elica sono in frantumi, il motore con la bella raggiera luccicante è sospeso sopra il tenente a due metri dal molo, la tela delle ali è tutta stracciata.

Il tenente Comolli viene estratto: è svenuto; non presenta però traccie di sangue. I compagni gli sono d'attorno: adagiato sul prato tentano di farlo rinvenire con bagni d'acqua e sorsi di cognac.

Il tenente Bosso stava facendo esercizi con un plotone di cavalleggieri nella vicina piazza d'armi: vedendo l'apparecchio cadere corse sul posto a cavallo per prestare la sua opera.

Difatti si assunse l'incarico di chiamare i medici. Viene telefonato al capitano medico Mattia a Pordenone ed al tenente medico della scuola militare d'aviazione di Aviano, che poco dopo sopraggiunge in automobile con una cassa di medicinali.

Il ferito viene portato nel locale degli uffici ed adagiato in una branda da campo.

Il capitano medico Mattia arriva e pratica inizioni di etere e caffeina al ferito.

A mezzo di una barella a mano con ruote di gomma venne trasportato all'Ospedale di Pordenone dove giungeva verso le 11.30.

Sul posto era accorsa molta gente, poichè per la città si era sparsa la voce di una disgrazia mortale.

All'ospedale

Il tenente Comolli venne ricevuto all'ospedale dal primario prof. dott. Vallan e dal medico di guardia dott. Scolari che lo fecero trasportare in una camera distinta.

Il ferito che si trovava in stato di assopimento venne interrogato più volte: egli espresse il desiderio di informare la famiglia a mezzo del fratello che si trova a Belluno quale capitano degli Alpini.

Lo stato del ferito

Lo stato del ferito è piuttosto grave. Dall'esame che a lui fece il professore Vallan ed il dott. Scolari nel pomeriggio risultò che bisogna quasi escludere la temuta commozione cerebrale, benchè al capo presenti segni di contusione: esaminato l'addome parte maggiormente colpita dal serbatoio della benzina dell'apparecchio, fu riscontrato un dolore acuto in corrispondenza del rene destro con infiltrazione sanguigna, tanto da far sospettare la rottura del rene.

La temperatura dell'ammalato è un po' elevata, polso debole, il morale non presenta segni di depressione benchè l'ammalato sia eccetto i momenti di lucido intervallo, quasi sempre assopito.

Un episodio: il dott. Scolari chiese all'ammalato: Quando ritornerà a volare, tenente? — e questi sorridendo rispose: appena guarito!

E noi glielo auguriamo di cuore.

Cronaca Cittadina

CONSIGLIO COMUNALE

Giornata di commemorazioni

Presiede il Sindaco Pecile.

Sono presenti i consiglieri Cremese, Beltrandi, di Trento, Renier, Measso, Cudugnello, Zavagna, Pico, Conti, Cristofori, Larocca, Celotti, Nimis, De Belgrado, Pagani, Luzzatto, Della Schiava, Venier, Vittorello, Gori, Bosetti, Zuliani, Tonini, Salvadori.

Giustificati: Girardini, di Prampero Bazzi, Lizzi, Calvi, Perusini.

Le dichiarazioni del Sindaco

Dichiarata aperta la seduta, e approvato il verbale di quella precedente, il Sindaco comm. Pecile pronuncia la seguente dichiarazione:

Mi sia concesso di ringraziare il Consiglio per l'atto di benevolenza a cui ha voluto far segno la Giunta e me, nell'ultima tornata consigliare.

Le mie dimissioni erano state motivate da due ordini di considerazioni: le prime ispirate dal dubbio di non avere da parte vostra quel consenso che è indispensabile per affrontare le difficoltà dell'opera esecutiva; le altre essenzialmente personali e dipendenti dalla coscienza delle mie qualità modeste o dalle mie condizioni fisiche non liete.

Dopo aver provvisto alla necessità del bilancio, affrontando il compito oltre ogni dire penoso e sgradito di stabilire nuove imposte, avevamo creduto doveroso, per un sentimento di riguardo, e non già di studiata prudenza, di lasciare la compilazione del preventivo e dei contratti per il palazzo, ad una nuova amministrazione, che avrebbe potuto foggiarsi con particolari vedute e portarli davanti al Consiglio con criteri diversi dai nostri.

Dopo il vostro voto, ci è parso doveroso di ritornare per il momento a questo posto, pur consci di tutte le difficoltà dell'opera nostra nell'ora presente, disposti a proseguire con ferma volontà con sinceri propositi aiutati dal vostro senno, il cammino spinoso e disagevole.

Non v'ha dubbio che mercè i nuovi provvedimenti con i quali si è dovuto far fronte ad una momentanea depressione dei redditi, alla quale non è possibile contrapporre diminuzione nuovamente conquistato, una consistenza normale, che si potrà conservare con un'amministrazione di severa prudenza, qual è consigliata dalle condizioni del momento.

Non dobbiamo però dimenticare i nostri doveri di amministratori preveggenti, e sopratuttomai possiamo scordare che il denaro che noi dedicheremo alla elevazione delle classi popolari rappresenterà sempre somme messe a frutto ad alto interesse.

La recente rivelazione che l'Italia ha avuto di sè stessa, di quanto ha potuto fare per la economia, per la sua educazione civile, è il logico frutto di lunghi anni di sacrificio e di lavoro.

Questa rivelazione ha avuto un commovente epilogo nella magnifica solenne imponente amministrazione cui diedero luogo ieri le adunanze della Camera e del Senato.

La constatazione di vitalità gagliarda e feconda, che è motivo di soddisfazione immensa, dev'essere d'incoraggiamento a continuare con fermezza di propositi, con fede immutabile, l'opera nostra, intensa al progresso del paese.

Dopo questa dichiarazione il comm. Pecile si alza in piedi, invitato dal Consiglio e pronuncia le seguenti parole:

La commemorazione dell'avv. Geatti

L'avv. Enrico Geatti, mancato ai vivi il giorno 6 gennaio di quest'anno, ha lasciato erede del suo patrimonio l'orfanotrofio Renati, preparando così una nuova pagina per la storia del bene nella nostra città. Rivolgiamo alla memoria del cittadino generoso un fervido omaggio di gratitudine e di riverenza.

Nacque il benefico Uomo in Udine, il 22 luglio 1822. Rimasto orfano di tenerissima età, non gli fu dato di godere il dolce affetto dei genitori; e di questa disgrazia Egli si rammaricava anche negli ultimi anni.

Figlio sfortunato, fu padre altrettanto infelice, avendo dovuto soffrire il dolore acerbissimo di perdere tutti quattro i figliuoli avuti con la prima moglie. D'animo mite e buono, non si irrigidì nella sua sventura, chè questa anzi lo volse all'amore della puerizia, e lo indusse a beneficare, morendo, i fanciulli come lui in tenera età, orbati dei genitori.

Dottore in legge ed avvocato, sostenne con lode gli esami che danno adito alla carriera giudiziaria ed al notariato; ma all'esercizio di quelle professioni preferì gli studi letterari e poetici, cui per naturale disposizione inclinava, e la lettura dei classici, sopratutto del poema Dantesco, che conobbe profondamente.

Le sue abitudini semplici e frugali gli permisero di risparmiare un ricco patrimonio che con generosissimo pensiero Egli destinava ad un atto d'illuminata beneficenza: all'educazione e all'istruzione di quegli orfanelli, verso i quali il suo cuore buono ed affettuoso si sentiva attratto da speciale simpatia. Il ricordo di questo benemerito rimarrà imperituro nell'animo dei suoi concittadini: a Lui salga oggi con la commozione più viva il nostro pensiero memore e grato.

E sia la mia voce interprete del sentimento di riconoscenza perpetua che Udine serba per gli uomini di cuore che hanno portato in ogni tempo contributo pietoso ed efficace al doveroso soccorso dei perseguitati dalla sorte, permettendo ai provvidi istituti da loro fondati, o sovvenuti, di estendere l'azione benefica di assistenza ai miseri e ai derelitti.

In segno di gratitudine e di venerazione alla onoranda memoria del donatore munifico, invito il Consiglio ad alzare la mano.

La commemorazione dell'on. Caratti

Dopo qualche minuto di silenzio il Sindaco nuovamente si alza assieme al Consiglio per commemorare un altro defunto, l'on. Caratti, con le seguenti parole:

Egregi colleghi,

« Rammemorare la scomparsa degli amici estinti è ravvivare il dolore che ne prova l'animo nostro; ma il ricordarne le doti riesce di conforto.

Perciò io vorrei poter dirvi oggi degnamente del concittadino illustre, che uno spontaneo unanime, solenne tributo di lagrime accompagnò tre giorni or sono all'ultima dimora; dell'Amico dilettissimo, che in questa sede ci fu Collega apprezzato e valente; ma come posso io riassumere in brevi parole tutta la vasta opera compiuta da Umberto Caratti a prò della sua città, durante una vita di attività meravigliosa, troppo presto troncata, quando ancora tanto promettevano il suo ingegno ed il suo cuore?

Pur senza ricordarlo come giurista, illustrazione del nostro foro, come legale insigne, che anche al Comune rese indimenticabili servigi; come deputato, che apprezzato e stimato dai Colleghi raggiunse una posizione parlamentare altissima; senza dire della sua fervida opera a pro' della classe magistrale, della sua fortunata propaganda per il trionfo dei diritti della scuola, quale Presidente dell'Unione Magistrale ed anche quale rappresentante il Comune nel Consiglio scolastico provinciale, senza ricordare la molteplicità delle sue attitudini brillanti in mille campi esplicate, solo volendo accennare a quanto fece Umberto Caratti nelle Commissioni amministrative cittadine, ci vorrebbe ben altra voce che la mia.

Noi lo vedemmo per molti anni membro del Consiglio dell'Istituto Uccellis, dell'Istituto Renati dell'Ospitale Civile, della Scuola d'Arti; Presidente dell'Istituto Cronici, del Monte di Pietà, e sopratutto della Cassa di Risparmio, a cui diede tanta parte di sè ed impresse nuovo moderno indirizzo, incoraggiando con saggezza le istituzioni a favore del popolo, guidato da quel sentimento sinceramente democratico, che era espressione del suo carattere. Ben vorrei saper rievocare in brevi tratti l'uomo che per lo splendore e la forza dell'ingegno per la sua intima bontà, lascia dietro a sè ricordo perenne; ben vorrei far rivivere per un momento in mezzo a Voi la figura del Collega Consigliere Comunale ed Assessore, che anche in questa sala trascinava gli spiriti con la sua feconda scintillante parola. Perdonate Signori se per la pochezza mia e per essere ancora troppo compreso della tristezza del doloroso distacco, io non riesco, come sarebbe mio dovere, a dire degnamente di Lui.

Vada il nostro saluto più affettuoso e commosso alla memoria di quest'Uomo, tutto fede ed amore, che pochi anni or sono in uno de' suoi smaglianti discorsi, in cui vibrava tutta l'idealità dell'animo suo, nobilissimo, così compendiava, parlando ai giovani, lo scopo dell'esistenza:

« La ragion nostra di vivere è di sperare e di mare, di credere e di operare. »

La seduta è tolta in segno di lutto

Cudugnello a nome dei consiglieri e del Consiglio della Cassa di Risparmio si associa alle parole del Sindaco e propone l'invio di una lettera di condoglianze alla famiglia dell'Estinto.

Il segretario dott. Doretti legge una toccante lettera del consigliere Perusini, assente perchè indisposto, nella quale con vive espressioni è ricordato l'Estinto.

Celotti a nome della famiglia Caratti ringrazia il Sindaco, la Giunta, il Consiglio e la cittadinanza tutta per le onoranze rese alla memoria dell'insigne Uomo che non è più.

Beltrandi propone che in segno di lutto venga tolta la seduta.

E così viene fatto.

Ordine dei Farmacisti della Provincia di Udine

Ieri venne eletta la rappresentanza dell'Ordine dei farmacisti della Provincia di Udine, che è il primo ordine farmaceutico costituitosi in Italia.

Ecco il risultato delle elezioni:

Votanti N. 100 due nulli.

Eletti consiglieri dell'ordine: Ballico Luigi voti 92, Codroipo — Orellis Angelo 83, Cividale — Cosselttini dott. Guido 82, Moggio — De Candido Domenico 92, Udine — Serafini cav. Gio. Batta 89, Tarcento — Tiebbi dott. Ardiccio 86, Udine — Viviani, Gaetano 74, Udine.

Ebbero poi voti Berlossi dott. Giacomo, Palma — Colussi Iginio, Martignacco — Piccottini Pietro, Tolmezzo — ed altri voti dispersi.

La morte del cav. uff. Roviglio

Un altro lutto viene a desolare la nostra provincia. Il cav. uff. Damiano Roviglio, presidente della Deputazione Provinciale, è morto ieri sera, alle ore 20, dopo lunga e penosa malattia, nella sua Pordenone diletta.

Da oltre trent'anni il cav. uff. ing. Damiano Roviglio apparteneva alla Deputazione Provinciale, e da cinque ne era presidente benemerito.

Tutta la sua attività Egli dedicò all'amministrazione della Provincia, legando il suo nome a tutti i lavori pubblici compiuti nell'ultimo trentennio.

Da qualche tempo il male che lo trasse alla tomba lo aveva assalito, e pur troppo la grave età non gli concesse che di resistere ben poco.

Pordenone apparecchia solenni onoranze al benemerito figlio della nostra provincia.

La Deputazione Provinciale è stata convocata telegraficamente per deliberare sulle onoranze da tributarsi all'Estinto.

Alla memoria dell'Estinto vada il nostro saluto memore e reverente.

Alla famiglia desolata le nostre più vive condoglianze.

L'ing. D. Roviglio nacque nel settembre del 1841, studiò al Liceo di S. Caterina (ora Marco Foscarini) in Venezia e si laureò in matematica a Padova nel 1865.

Fu consigliere comunale di Pordenone, Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Banca di Pordenone, consigliere del collegio Veneto degli ingegneri, membro del consiglio della Cucina economica di Pordenone, membro del Consiglio della Congregazione di Carità.

Ebbe molte e delicate cariche, quale ispettore di liquidazione per la Riunione Adriatica di Sicurtà.

Per 20 anni fu ingegnere municipale a Pordenone e in altri Comuni del Mandamento.

S'interessò molto per il Manicomio provinciale e per la Casa degli Esposti di Udine.

Ebbe incarico dal Comune di Pordenone di studiare la navigazione del Noncello.

Prima di morire a voce dispose che vengano consegnate lire 1500 alla Congregazione di Carità di Pordenone, e che il suo funerale sia religioso senza fiori nè torcie.

Il saluto d'un senatore friulano, che non potè essere giovedì a Palazzo Madama

Da Trieste, dove ha subito felicemente una grave operazione chirurgica, il senatore di Brazzà ha spedito al presidente del Senato il seguente telegramma:

« Dolente condizioni salute mi abbiano impedito assistere memoranda seduta odierna, associomi con entusiasmo sentimenti espressi Sencato, mandando un reverente omaggio agli eroi caduti e plauso all'Esercito ed all'Armata. »

Bollettino delle finanze

ROMA, 23. notte. — Stefanutti agente delle imposte dell'agenzia di Udine, promosso di classe.

Zambon di Palmanova idem, Zambelli di Pordenone idem.

Tiro al poligono di Godia

Nei giorni 20 febbraio e 2 marzo, dalle ore 10.30 alle 16, avranno luogo al Poligono di Godia, i tiri al bersaglio da parte dei militari appartenenti al secondo reggimento fanteria di linea.

Collegio militarizzato « [illegible] »

Stassera alle ore 20.30 avrà luogo una festa con il seguente programma:

L'eredità di Cirillo, commedia in tre atti. — Esercizi di ginnastica. — La cale (monologo). — Ballo.

La festa sarà rallegrata da una buona orchestrina diretta dal maestro Panin.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Questa sera debutto della primaria compagnia d'operette *Magnani* col *Walzer d'amore*, nuovissima per Udine. La fama della Compagnia e la mitezza dei prezzi ha richiamato buon numero di abbonati di palchi e poltrone che assicurano la continuità del pubblico agli spettacoli.

Quanto prima *La principessa dei dollari.*

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La grande dimostrazione fatta iersera a Roma

ROMA, 23. — Grande folla affluisce fino dalle 17 nei dintorni di Montecitorio per assistere e partecipare alla dimostrazione ad iniziativa degli studenti. Il Corteo degli studenti colla bandiera dell'Università giunge dinanzi alla Camera verso le 18. Quasi tutti i partecipanti alla dimostrazione recano bandierine nazionali ed altri emblemi patriottici.

Molti negozi sono chiusi colla scritta: «*Festa nazionale*».

La folla continua aumentare. La dimostrazione diviene imponente. I dimostranti applaudono con grande entusiasmo, emettono grida patriottiche. Alle migliaia di persone addensantesi nella piazza se ne uniscono negli applausi altre centinaia che affollano le finestre, i balconi, palazzi, negli alberghi che hanno illuminato le finestre.

Molti deputati hanno abbandonato l'aula e si riversano nella piazza per partecipare alla dimostrazione.

Alle 19.40 dalla grande loggia del palazzo di Montecitorio si affacciano il Presidente della Camera on. Marcora, il presidente del Consiglio on. Giolitti e gli altri ministri.

Scoppia un uragano di applausi e di: *Viva il Re! Viva Giolitti! Viva l'Italia!*

Tutti agitano i cappelli e i fazzoletti. Le acclamazioni durano alcuni minuti.

Il silenzio si stabilisce come per incanto quando l'on. Giolitti fa cenno di voler parlare. Si ode quindi la sua voce sonora dire: «A nome della Nazione vi ringrazio di questa splendida dimostrazione, e vi prego di sciogliervi al grido di: *Viva l'Italia!*»

Le parole dell'on. Giolitti provocano nuovi applausi entusiastici. La dimostrazione si rinnova quando Giolitti, Marcora e i ministri si ritirano.

I dimostranti cantando inni patriottici lasciano la piazza di Montecitorio e si dirigono al Quirinale la cui piazza è già quasi gremita. Si calcola che vi siano 20000 persone. I dimostranti acclamando all'Italia e al Re si riversano in Via XX Settembre lungo la parte del palazzo reale ove si trovano i sovrani.

La dimostrazione si rinnova entusiastica fra acclamazioni e applausi fragorosi.

I sovrani coi principini si affacciano al balcone del secondo piano a ringraziare, mentre la folla li saluta entusiasticamente e grida: *Viva il Re! Viva le Regina!*

Una nuova immensa ovazione li costringe a presentarsi nuovamente fra ripetute acclamazioni.

I dimostranti si recano quindi a fare un'altra dimostrazione al ministro della guerra. Mentre i sovrani s'inchinano il principino sventola il fazzoletto.

Dal ministero della guerra che è tutto illuminato si issa il tricolore tra gli evviva dei dimostranti. Il corteo si dirige quindi al monumento di Vittorio Emanuele, ove si dispone sopra la scalea.

Uno studente pronunzia un discorso inviando un saluto ai combattenti.

Il corteo si scioglie mentre piccoli gruppi si spargono ancora sulla città gridando e plaudendo.

La forza e il valore del voto di ieri

ROMA, 23. — A proposito della relazione con la quale il presidente del Consiglio on. Giolitti ha accompagnato alla Camera il progetto per la conversione in legge del decreto di annessione della Tripolitania e Cirenaica il *Giornale d'Italia* osserva che quel documento è stato trovato chiaro e convincente da tutta la commissione parlamentare incaricata di esaminarlo. La relazione ministeriale ha un valore diplomatico assai più che un valore parlamentare. La relazione della commissione della camera completa quel documento, gli da maggiore forza e valore e la votazione della quasi unanimità della camera gli imprimerà il suggello della volontà nazionale. Insomma, conclude il *Giornale d'Italia*, unfatto nuovo alla presenza del quale si trovano le potenze è questo: Dopo cinque mesi di guerra l'Italia per mezzo dei suoi alti poteri (Sovrano, Governo e Parlamento), proclama *il Sic Volo sic jubeo*, giura solennemente di fare qualunque sacrificio perchè sia rispettata la propria volontà.

Il consiglio comunale di Pola sciolto dalla Luogotenenza

TRIESTE, 34. — Oggi si presentò al podestà di Pola, avv. Vareton un consigliere della luogotenenza con un decreto di scioglimento comunale e con l'ordine di consegnare gli uffici municipali. Il podestà dichiarò il decreto illegale e soggiunse che non cedeva che alla forza. Su ciò fece stendere verbale. Quindi abbandonò l'ufficio che fu occupato dal rappresentante del Governo. I commenti a Pola sono vivissimi.

Un attacco dei beduini a Bengasi che furono messi in fuga con gravi perdite

BENGASI, 23. — Ufficiale. — *Da oggi la nostra stazione radiotelegrafica, valendosi dell'antenna della stazione fissa in costruzione comunica direttamente con la stazione di Vittoria in Sicilia. Ieri una pattuglia del riparto indigeni montatosorpresa dal fuoco dei beduini, appostato nell'oasi di Soeni Osman, ebbe il cavallo di un ascaro ucciso. Il rimanente del reparto accorso subito al fuoco, appiedò, rispose al nemico e lo mise in fuga. I beduini fuggenti furono fatti segno anche ai tiri dell'artiglieria della nostra ridotta del Palmetto. Furono notati alcuni beduini morti e varii feriti, portati via dai fuggenti.* (Stefani.)

La notizia della lettera di Nesciat bey è completamente falsa

ROMA, 23. — Il Messaggero *ha da Tripoli che la voce secondo la quale un messo del comandante delle forze turche Nesciat Bey si sarebbe presentato alle nostre trincee è completamente falsa.*

La grave questione dei minatori in Inghilterra

LONDRA, 23. — Il comitato internazionale incaricato d'esaminare la questione dello sciopero dei minatori tenne una seduta durata dalle 2 alle 5.40. Il comitato pubblicò il seguente comunicato:

«Abbiamo raggiunto l'accordo circa l'attitudine che assumeranno i minatori dei diversi paesi in caso di sciopero dei minatori della Gran Brettagna. Per ora non siamo disposti a pubblicare i termini di questo accordo».

LONDRA, 23. — Il Municipio di Londra continua a fare provviste di carbone per alimentare l'Officina della energia elettrica che fornisce l'illuminazione alla città e la forza motrice alle tramvie municipali. Da otto notti sulle sponde del Tamigi le grue scaricano continuamente chiatte. Le Compagnie di navigazione radunano febbrilmente tutto il combustibile possibile.

Nel paese di Galles esiste del pessimismo: si dichiara che comincierà una guerra ad oltranza tra padroni e operai minatori, essendo in gioco una questione di principio da una parte, nè dall'altra volendosi transazioni. I padroni gallesi augurano, senza troppo crederci, che i minatori inglesi giungano ad un compromesso coi padroni inglesi, perchè ciò avrebbe una ripercussione sui minatori gallesi, ma i minatori inglesi sembrano piuttosto decisi a resistere. L'autorità della vallata del Ronda chiesero al ministero della guerra un rinforzo di 1500 soldati pell'inizio della prossima settimana. Gli impiegati della Nord-Estern domandarono all'assemblea generale dei lavoratori di ferrovia di sottoscrivere 500.000 mila franchi per aiutare i minatori.

I delegati riuniti oggi al *Foreign Office* non hanno pieni poteri, nè da parte dei padroni, nè da parte dei minatori. Perciò non poterono prendere una decisione senza riferirsi ai comitati direttivi.

LONDRA, 23. — I delegati degli operai minatori e dei padroni tennero stamane delle riunioni separate. Si dice che tra i padroni prevalga un sentimento abbastanza pessimista. Essi non sarebbero disposti fare ad altre concessioni, perchè ciò apporterebbe la chiusura di numerosi pozzi.

Dopo la riunione di stamane i delegati dei padroni si recarono al *Foreign Office* a discutere sulla situazione insieme ai ministri.

Il sabotage e le bombe durante lo sciopero dei chauffeurs a Parigi

PARIGI, 23. — Il *Figaro* riproduce con riserva le voci corse a Levallois secondo le quali sarebbe scoppiato un incendio nella via Fazilleau e nel momento stesso sarebbe avvenuta l'esplosione di una bomba in un automobile. L'esplosione sarebbe stata dovuta ad alcuni scioperanti anarchici russi rifugiati in Francia. I quali fino dal principio dello sciopero fanno propaganda di sabotaggio tra gli chauffeurs. La brigata di polizia incaricata della ricerca degli anarchici fa le sue investigazioni secondo tali indicazioni.

L'Echo de Paris dice che ieri sera quando gli omnibus ed automobili sono rientrati nel garage venne praticata una visita alle vetture. Furono scoperte otto bombe a Leva lois e due nel garage dell'Avenue de Wagram. Il laboratorio municipale ha constatato che esse erano identiche a quelle scoppiate il giorno prima. Un'altra bomba dello stesso genere è esplosa in automobile nel momento in cui la vettura passava nell'angolo di via Cambacer e di via Poitier. L'esplosione ha prodotto non pochi danni al veicolo.

Il sindacato degli chauffers protesta energicamente contro le accuse lanciate contro gli chauffers e comunica la nota seguente: «Il consiglio d'amministrazione del sindacato ed il comitato di sciopero degli chauffers non prendono sul serio le dicerie delle bombe che sarebbero esplose nelle automobili».

Nell'*Humanité* Yancette segretario del sindacato di sciopero protesta egualmente contro la protesa di addossare agli scioperanti tutti gli atti di sabotage che vengono commessi. Gli scioperanti, egli dice, continueranno a lottare.

Il segretario continua dicendo che egli sa che il direttore di una società proprietaria di automobili ha intimato di voler far arrestare tutti gli ascritti al sindacato.

Egli si domanda se la storia delle bombe non sia stata inventata a questo scopo.

I pacifisti a banchetto

PARIGI, 23. — Il banchetto annuale della pace ha avuto luogo sotto la presidenza del deputato Painlevè, membro dell'Istituto.

Fra i convenuti si notano il presidente del gruppo ottomano dell'unione interparlamentare, il signor Emilio Arnaud, vicepresidente dell'ufficio internazionale della pace di Berna, parecchi deputati ecc.

Federico Passy si era fatto scusare. Sono stati pronunciati varii discorsi tra i quali si notano quelli di Arnaud e di Painleve. Quest'ultimo pure deplorando il fatto degli armamenti si è dichiarato tuttavia partigiano della forza perchè lo stato attuale delle cose condurrà necessariamente le nazioni ad accordarsi per il disarmo generale.

L'imperatore non ha abdicato

WEI HAI WEI, 23. — Gli abitanti di Wei Hai Wei convinti che l'imperatore non abbia ancora abdicato continuano ad opporsi all'amministrazione dei repubblicani. Il soldati repubblicani con due mitragliatrici hanno percorso la città. Gli abitanti sono armati male per poter resistere a lungo. Le truppe britanniche sorvegliano la frontiera. Due incrociatori inglesi si trovano attualmente nel porto.

Il nuovo ministro portoghese a Roma

LISBONA, 23. — Eusebio Leas governatore civile di Lisbona verrà nominato ministro a Roma. Partirà ai primi di marzo per raggiungere la sua residenza.

La buona guardia ai detenuti politici

LISBONA, 23. — I detenuti politici nel forte di Taxias si sono ammutinati per il cattivo nutrimento loro somministrato.

La guarnigione del forte di Altodalaque è stata rafforzata. E' stata aperta un'inchiesta per le evasioni di ieri. L'incrociatore *Vasco De Gama* si trova di fronte al forte per impedire l'imbarco dei fuggiaschi che si sospetta siano ancora nelle vicinanze del forte.

Una tempesta sulla costa dell'Atlantico

NEW YORK, 23. — Una violenta tempesta imperversa da ieri sera sulla costa dell'Atlantico. Il vento ha fatto cadere un camino che ha causato danni rilevanti. Numerose persone sono rimaste ferite. Cinque vapori sono stati gettati contro la costa nelle vicinanze di Norfolk in Virginia.

Il Gran Lama sconsigliato a tornare nel Tibet

DARGILING, 23. — Il primo segretario del Tachi Lama è giunto a Taxa, latore di un urgente messaggio, nel quale sconsiglia il Dalai Lama a ritornare nel Tibet, ma data la situazione attuale nel Tibet consiglia il Dalai Lama a recarsi per attendere gli avvenimenti a Dargiling.

I DISASTRI DELLE MINIERE

LEHISH (Ohlohama). 23. — In seguito ad un incendio scoppiato in una miniera di carbone 7 minatori rimasero feriti; 20 sono ancora sepolti. La loro sorte è incerta. La maggior parte delle vittime sono operai stranieri.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 23. — *Pressione*. — In Europa la pressione massima è 73 sull'Austria, minima 741 sull'Irlanda e Islanda, massima secondaria 771 sulla Spagna.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è salito fino a 6 mm. in Val Padana, Marche e Abruzzo. Temperatura irregolarmente variata, qualche pioggierella in Campania e Sicilia.

(Udine 23 febbraio)

Ore 8 termometro + 4.6 — Massima + 10.9 — Barometro 760 — Stato del cielo - Bello — Vento - Nord-Ovest — Pressione - Crescente.

CRONACA GIUDIZIARIA

PRETURA I. MANDAM.

Contravvenzione sfumata

Pretore: Borsella; P. M. avv. Franzolini; canc. Torraca.

Si presenta al pretore il giudicabile Dri Guglielmo, da Tricesimo, imprenditore di lavori. Egli costruiva una casa nella Braida Bassi, gli vennero contestate due contravvenzioni.

Tutte e due per lo stesso motivo, e cioè perchè, con la costruzione della casa ingombrava. Il suolo stradale mancando per l'inizio dei lavori il permesso municipale.

Il giudicabile si meraviglia della duplicità della contravvenzione, essendo evidente che ad un giorno di distanza, non avrebbe potuto, anche volendolo, sgombrare il suolo stradale.

S'odono come testimoni l'ing. Polverosi e il perito Taddio.

Dopo brillante ed efficace arringa del difensore avv. Secondo Zanuttini, il Dri viene assolto dal Pretore.

IL CAMBIO

ROMA, 23. — Il cambio per domani è 100.08.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Appendice del *Giornale di Udine* (113)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di A. DUMAS

E sollecitossi tanto che costrinse la dama di Maria Antonietta a correre affin d'arrivare insieme a lui.

L. — ÆGRI SOMNIA

La regina attendeva la risposta della signora di Miseriy, e non s'aspettava il dottore. Quando entrò colla solita sua famigliarità.

— Madama, dissele ad alta voce, l'ammalato, del quale il re e vostra maestà si prendono tanta premura, sta bene, quando si può star bene allorchè si ha la febbre. — Povero giovanel... Una febbre molto forte? — Terribile. Ed io non ho voluto lasciar in quella galleria, in quella camera, il signor di Charny: perchè egli non è un febbriciante comune.

La regina fè un atto di stupore. — Che volete voi dire?

— Il signor di Charny, quando ha la febbre, va subito in delirio; e il povero giovane dice una quantità di cose troppo delicate per le orecchie delle signore guardie, del re o di chiunque altro. — Il signor di Charny, disse la regina mi è raccomandato. Egli è nipote del signor di Suffren il nostro eroe. Egli mi prestò servigi; voglio essere per lui una parente, un'amica. Ditemi dunque la verità; devo e voglio udirla.

— Ed io non posso dirvela, soggiunse Louis, e giacchè preme tanto a vostra maestà di conoscerla, non saprei altro mezzo fuor che vostra maestà udisse colle proprie orecchie.

In tal modo, se al giovane sfuggisse qualche parola non vera, la regina non s'adirerà, nè coll'indiscreto che avrà lasciato penetrare il segreto, nè coll'imprudente che l'avrà soffocato. — Mi è cara la vostra amicizia, sclamò la regina e dal momento che credo il signor di Charny dica cose singolari nel delirio... — Cose ch'è urgentissimo siano udita da vostra maestà affin d'apprezzarle pel loro giusto valore, disse il buon medico, premendo con tenerezza la mano della regina. — Ma anzitutto bisogna stare all'erta! sclamò questa; io non posso fare qui un passo senza aver qualche caritatevole spia alle spalle. — Stasera avrete me solo. Si tratta di attraversare il mio corridoio che ha un uscio ad ogni estremità. Chiuderò quello per cui entreremo, e nessuno potrà seguirci madama. — Mi affido interamente al mio caro dottore, disse la regina.

E appoggiandosi al braccio di Louis ella uscì pian piano dalle stanze tutta palpitante d'ansietà. Il medico chiuse il primo uscio ed avvicinossi al secondo, al quale accostò l'orecchio.

— E' forse qui il vostro malato? disse la regina.

— No, madama, è nella seconda stanza. Oh! s'egli fosse in questa, l'avreste udito dal fondo del corridoio. Vi dico soltanto d'entrare nella prima stanza, ed ivi, senza tema d'esser veduta o di vedere, udrete tutto. — Tutti questi misteri, tutte quese precauzioni mi fanno paura, mormorò la regina.

— Che sarà dunque quando avrete inteso? replicò il medico, ed entrò solo nella camera del signor di Charny.

Un sudore arente scorreva a rivi perlati dalla sua fronte, appiccicando alle tempie le anella delle sciolte sue chiome. Abbattuto, annientato, inerte, non era più che un pensiero, un sentimento, un riflesso; il suo corpo non viveva più se non per quella fiamma, sempre accesa ed irritantesi da se stessa nel suo cervello, come il lucignolo nella lampada di alabastro.

Charny stava intento a raccontare a sè stesso il suo colloquio nella vettura colla dama tedesca, incontrata sulla strada da Parigi a Versaglia.

— Tedesca! Tedesca! andava egli sempre ripetendo. — Si, tedesca, lo sappiamo; disse il medico; strada di Versaglia. — Regina di Francia! gridò egli d'improvviso. — Eh! disse Louis volgendosi verso la stanza ove era la regina; nient'altro! Che dite, madama?

— La cosa più orribile, mormorò Charny, è l'amare un angelo, una donna, amarla perdutamente, il dare la propria vita per lei, e non aversi più altro dinanzi, avvicinandosele, che una regina di velluto d'oro, un mantello od una stoffa, ma nessun cuore! — Oh! oh! esclamò il medico. — Io amerei, seguitò Charny, una donna maritata; l'amerei di quell'amore selvaggio, il quale fa tutto dimenticare. Ebbene, direi... a questa donna: Ci rimangono ancora pochi giorni beati su questa terra, quelli che ci aspettano oltre l'amore varranno forse tali giorni? Vieni, idolo mio, finchè tu m'amerai e ch'io t'amerò, godremo uniti la vita degli eletti.

E poi, si, poi la morte, cioè la vita che godiamo in questo istante. Affrettiamo i benefizi dell'amore. — Non è mal ragionato per un febbricitante, mormorò il medico, benchè una tal morale non sia delle più austere. — Ma i suoi figli!... esclamò d'improvviso Charny con rabbia; ella non lascerà i suoi due figli; ma quei fanciulli si trasporterebbero comodamente nel lembo d'un mantello da viaggio; quei fanciulli! Orsù, Charny, giacchè tu porti via la madre più leggera d'una penna di capinera tra le tue braccia; giacchè tu la sollevi senza sentire altro che un

(Continua)

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.70, Londra (sterline) 25.30, Germania (marchi) 123.21, Austria (corone) 105.50, Pietroburgo (rubli) 267.50, Rumenia (lei) 99.80, Nuova York (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.70.

Chiusura Borsa di Milano, 23

Rendita: Italiana 3 1[2 0[0 contanti 98.60, fine febbraio 98.75 id. id. 4 1[2 0[0 98.50.

Azioni: Banca d'Italia 1475.—, Banca Commer. Ital. 865.50, Credito Ital. 577.—, Ferrovie Mediter. 414.— Naviga. Gen. It. 380.— Società Veneta 184.—.

Azioni: Londra 15.15, Svizzera 100 07.

Chiusura Banca di Genova, 23

Rendita: Italiana 3 1[2 0[0 contanti 98.62, id. id. fine febbraio 98.62, Italiana 3 1[2 0[0 98.62.

Azioni: Banca d'Italia 1476.65, Banca Commerciale It. 863.—, Credito Italiano 577.—, Ferrovie Merid. 599.—, id. Mediterr. 413.75 Navigazione Gen. Italiana 389.50, Raf. Ligure Lombarda 360.75, Acciaierie Terni 1,610.—, Eridania 750.50, Ansaldo Armstrong e C. 275.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 23

Rendita: Francese 3 0[0 94.65, Italiana 3 1[2 0[0 98.07, Cambio Londra a vista 25.17, Consolidato inglese 2 3[4 0[0 79.06, Obblig. Ferr. Lombarde 275.75, Cambio su Italia 99.1[4 Rend. Turca, 93.17, Rend. russa 1901 84.—, id. 1906 100.45, id. 1900 101.20, Portoghese 68.50, Banca Commerciale 850.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10
per Cormons: O. 5.46 , O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.55 - O. 20.6.
per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.35
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 14.10 - M. 19.27
per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25
da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.20 - A. 22.55.
da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.30 - A. 9.45 - M. 16.5 - M. 17.36 - A. 21.40.
da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 M. 19.20 - M. 21.23.
da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.40 - M. 15.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.40 - 17.51
ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.38 - 16.35 - 18.45